

**CARINI.** Ieri i 160 operai dello stabilimento hanno incrociato le braccia e organizzato un presidio alla Regione. Una delegazione è stata accolta dall'assessore Vancheri

# AnsaldoBreda, monta la rabbia per i trasferimenti

●●● Riesplode la rabbia delle tute blu dell'AnsaldoBreda, la fabbrica di materiale rotabile di Carini. Ieri i 160 operai dello stabilimento hanno incrociato le braccia per opporsi ai trasferimenti di una cinquantina di dipendenti verso altri siti italiani e per chiedere alla Regione di intervenire contro la paventata dismissione del sito industriale. Film,

Fim e Uilm hanno organizzato un presidio sotto la sede della presidenza della Regione, a piazza Indipendenza. Una delegazione ha poi incontrato l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri.

«Due giorni fa - dice Alessandro Bucoli della Rsu dell'AnsaldoBreda - l'azienda ha inviato un telegramma e di-

sposto il trasferimento di 45 dipendenti in altri stabilimenti e da questa mattina (ieri, ndr) i badge sono stati disabilitati. Questi lavoratori avrebbero dovuto prendere servizio a Napoli e Reggio, contestiamo questa scelta unilaterale, assunta senza alcun passaggio con le organizzazioni dei lavoratori». I sindacati denunciano anche l'assenza di un pia-

no di rilancio della fabbrica e chiedono un incontro con Finmeccanica al ministero dello Sviluppo economico.

Nello stabilimento di Carini gli operai stanno ultimando il revamping di sette carrozze e non si intravedono altre commesse. «Il prezzo più alto della crisi lo pagano i lavoratori siciliani, chiediamo certezze sul futuro di Ansaldo

Breda e tutte le realtà industriali di Carini - dicono Daniela De Luca e Ludovico Guercio, segretari Cisl e Fim Cisl Palermo Trapani -. All'ultimo incontro l'azienda ci ha fatto sapere che nel 2015 lo stabilimento impegnerà solo il 50% dei lavoratori, e in modo unilaterale ha deciso di continuare a mandare i dipendenti nelle altre sedi dove, di certo, i ca-

richi di lavoro non sono venuti meno».

Sui trasferimenti, a sostegno dei lavoratori, è intervenuto l'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, insieme al direttore dell'ufficio di pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Monreale, don Angelo Inzerillo. «Comprendendo che le politiche aziendali oggi impongono scelte pesanti - scrive monsignor Pennisi -, chiedo in modo accorato, che non si trascuri il rispetto delle esigenze delle famiglie che già sono chiamate ad affrontare tante difficoltà». (\*)SARI) SALVO RICCO